

Così migliorerà la fruibilità dei dati sulla disabilità nell'Unione Europea

«La banca dati sulla disabilità costituisce un punto di accesso alle statistiche a livello dell'Unione Europea sulle persone con disabilità, e consente di fare confronti tra i diversi Stati Membri. È un'iniziativa gradita poiché fino ad ora potrebbe essere stato difficile individuare e utilizzare questi dati»: è soddisfatto il commento dell'EDF, il Forum Europeo sulla Disabilità, sull'iniziativa dell'Eurostat, l'Ufficio Statistico dell'Unione Europea, che ha lanciato due nuovi strumenti per migliorare la fruibilità e la comparabilità dei dati sulle persone con disabilità dell'Unione stessa

Loghi della disabilità, con la bandiera dell'Unione Europea al centro
I loghi che rappresentano varie forme di disabilità, con la bandiera dell'Unione Europea al centro

L'Eurostat, l'Ufficio Statistico dell'Unione Europea, ha appena lanciato due nuovi strumenti per migliorare la fruibilità e la comparabilità dei dati sulle persone con disabilità dell'Unione stessa. Si tratta di una nuova pagina e di un nuovo database tematici.

«La banca dati sulla disabilità costituisce un punto di accesso alle statistiche a livello dell'Unione Europea sulle persone con disabilità, e consente di fare confronti tra i diversi Stati Membri. È un'iniziativa gradita poiché fino ad ora potrebbe essere stato difficile individuare e utilizzare questi dati», è il commento soddisfatto dell'EDF, il Forum Europeo sulla Disabilità.

«Il database - si legge ancora nella nota del Forum - contiene una serie di informazioni interessanti, inclusa una panoramica su quali Stati Membri segnalano la percentuale più alta di persone con disabilità e problemi di salute a lungo termine (che risultano essere la Finlandia, con il 20,7% della popolazione e la Francia, con il 19,5% della popolazione). In altri ambiti, la Bulgaria è risultata essere il Paese in cui le persone con disabilità si trovano ad affrontare il rischio più elevato di povertà ed esclusione sociale (49,9%), mentre Malta è stata indicata come lo Stato Membro con la percentuale più bassa della spesa per la protezione sociale destinata agli assegni di invalidità (solo lo 0,6%).

Tante sono le sottoaree tematiche coperte dal database: la prevalenza della disabilità; il reddito e le condizioni di vita; la protezione sociale; l'accesso al mercato del lavoro; l'accesso all'istruzione e alla formazione; l'accesso ai servizi sanitari e assistenziali; l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione; il tempo libero e la partecipazione sociale; lo stato di salute e i determinanti ad esso correlati; l'esperienza complessiva di vita.

«Questo è un passo significativo - concludono dall'EDF -: d'ora in poi, infatti, sarà molto più semplice per noi trovare i dati di cui abbiamo bisogno per monitorare i progressi nelle aree sopra elencate. Poter disporre di tali informazioni, inoltre, aiuterà a richiamare i politici alle loro responsabilità nella protezione dei diritti delle persone con disabilità.

Pancalli dal Forum 'Osservatorio e Sport' lancia l'allarme: "Solo una palestra scolastica su dieci è accessibile"

Il presidente del Cip, Luca Pancalli, in occasione del 'Secondo Forum dell'Osservatorio Valore Sport' organizzato, nei giorni scorsi, da The European House Ambrosetti, che si è tenuto a Milano, riflette sulla condizione che vivono le persone con disabilità nel nostro Paese.

"E' una situazione impietosa. Qui abbiamo un paziente che sembra sano se guardiamo i risultati, ma il corpo dentro, poi,- ha dichiarato Pancalli- ha un po' di problemi. Solo 4 scuole su 10 hanno una palestra e solo 1 su 10 è accessibile alle persone con disabilità. Il 94,5% dei bambini nel nostro Paese, inoltre, è sedentario. Questa è una situazione drammatica, ma di fronte a un'analisi di questo tipo o si rimane all'interno dei propri compiti o si comincia a collaborare".

Così: "Da cittadino credo che si debba cominciare ad agire, a partire dalla scuola che deve garantire a tutti i ragazzi lo sport. Riguardo agli altri impianti, mi accontenterei di far funzionare quelli che ci sono. E poi un suggerimento alla politica: ossia iniziare a immaginare di limitare quel gap tra Nord e Sud. Il mio appello è di fare un investimento sul capitale umano di questo Paese, che significa anche una riduzione dei costi sanitari. Da qui al 2050 cominciamo dalle piccole cose", ha concluso Pancalli.